

Blanca Garí (ed.), *Redes femeninas de promoción espiritual en los Reino Peninsulares (s. XIII-XVI)*, Roma, Viella, 2013, 288 pp. (IRCVM-Medieval Cultures; 1). ISBN 978-88-8334-726-9.

Blanca Garí (ed.), *Women's Networks of Spiritual Promotion in the Peninsular Kingdoms (13th-16th Centuries)*, Roma, Viella, 2013, 293 pp. (IRCVM-Medieval Cultures; 2). ISBN 978-88-6728-015-5.

di **Gemma Colesanti**

Questo libro è il risultato di un progetto sulla "Topografia della spiritualità femminile" che ha voluto per la prima volta, almeno in Spagna, affrontare, in maniera nuova ed interdisciplinare, alcuni dei temi più complessi della storia della Spiritualità femminile in diverse realtà dei regni peninsulari della Corona d'Aragona tra XIII e XVI secolo. Come evidenziato dalla curatrice Blanca Garí, nella sua esaustiva e magnifica introduzione, il volume è un paesaggio multiforme che prende forma e si disegna nella storia e nella geografia diversificata e molteplice dei regni della Catalogna, di Valenza, Castiglia, Portogallo e Napoli, passando per la regione della *Languedoc*.

Le quattordici autrici sono ciascuna responsabile di un articolo, il cui contenuto è in relazione alle proprie esperienze e sapere accumulato negli anni, ma il libro ha una sua propria coerenza interna. Tutte partono da un pensiero comune sulla storia della donna e sul grande cambio del paradigma della spiritualità femminile caratterizzato da due elementi di rinnovamento importantissimi: l'urbanizzazione e la femminizzazione degli spazi e della vita religiosa femminile.

Seguendo la struttura del libro, in primo luogo, possiamo evidenziare alcune tematiche ricorrenti in diversi articoli come la promozione spirituale che misero in atto molte regine nelle principali città dei regni peninsulari. La promozione non solo spirituale ma anche materiale voluta ad esempio da Sancha di Maiorca per il Regno di Napoli nella costruzione dei monasteri di Santa Chiara, Santa Croce di Palazzo, Santa Maria Egiziaca e Santa Maddalena è ben rilevato da Nuria Jurnet (*Sança de Mallorca, reina de Nàpols: la fundació monàstica en un projecte de consciència genealògica i espiritualitat franciscana*). La studiosa catalana dà voce alla regina maiorchina attraverso un'analisi puntuale ed innovativa delle quattro lettere inviate al Capitolo generale dei francescani, dimostrando il vero attivismo religioso che si snoda anche nel dibattito intorno alla povertà e alla spiritualità di una corte aperta protettrice dell'ordine. Anche l'articolo di Anna Castellano i Tressera dedicato a Elisenda de Montcada (*La reina Elisenda de Montcada i el monestir de Pedralbes. Un model de promoció espiritual femenina al segle XIV*) e quello di María del Mar Graña Cid (*Reinas, infantas y damas de corte en el origen de las monjas mendicantes castellanicas (c. 1222-1316). Matronazgo espiritual y movimiento religioso femenino*) mostrano come la forma di promozione più completa fu la fondazione monastica, l'iniziativa di creare un monastero e dotarlo di una solidità economica, sia quando si trattava di

creazioni ex novo come il caso di Sancha o di Elisenda de Montcada, sia nel caso di trasformazioni di comunità preesistenti. In entrambe le situazioni la documentazione esaminata mette in evidenza l'aspetto materiale della promozione monastica. Essere fondatrice implicava soprattutto concedere i beni necessari – luogo e patrimonio – affinché il monastero potesse degnamente funzionare. *El traspaso material* ossia il conferimento di beni si profila quindi come la principale ragione del vincolo femminile con la comunità religiosa di donne. Essere fondatrice corrispondeva ad una concessione totale del proprio patrimonio personale, ma significava anche essere mediatrice nelle alte istanze del potere per ottenere i privilegi necessari al sostentamento e sviluppo dei cenobi francescani. Tutto questo è stato puntualmente analizzato negli articoli dedicati alle fondazioni in Castiglia, Napoli e Barcellona, ma anche per ciò che riguarda i monasteri portoghesi nei due densi articoli di Maria Filomena Andrade (*Fundadoras e patronas dos mosteiros mendicantes femininos em Portugal nos séculos XIII e XIV: práticas e modelos*) e Ana Maria S.A. Rodrigues (*Espiritualidade e patrocínio religioso na Coroa Portuguesa no século XV: reis, rainhas e infantas*).

Alcune delle domande che si pone Graña Cid sui vincoli femminili e su come si siano sviluppate quelle reti relazionali nei processi di formazione dei monasteri mendicanti femminili nelle città della Castiglia, sono in linea generale il sistema di riferimento entro il quale si è sviluppata una parte del libro: i temi più ricorrenti sono relativi al problema dell'autorità delle badesse ed alla definizione istituzionale che interessava soprattutto il nascente ordine di santa Chiara, ma anche quello domenicano. Fondare un monastero comportava la materializzazione di un processo spirituale e organizzativo concreto che poteva rimandare o creare un vincolo con diversi poteri mettendo per giunta in evidenza la questione della autorità religiosa, i modelli d'identità ed i vincoli di governo. Alcuni dei processi fondazionali esaminati hanno posto in evidenza la questione del potere femminile, e le trasformazioni di comunità preesistenti di beate o damiane: molti beateri si trasformarono in monasteri damianiti dopo la fine del XIII, e nella prima metà del XIV secolo (come il caso di Zamora) in monasteri di clarisse. Le autrici tengono a sottolineare e ricordare che in questo processo di definizione istituzionale, in moltissimi casi, si nota per la prima volta una rete di vincoli personali e spirituali tra le regine e l'aristocrazia antecedente all'atto di fondazione stessa.

La realtà monastica valenzana messa a fuoco dal-

la Webster (*La importancia de las aristócratas y la burguesía adinerada en la fundación y desarrollo de los monasterios de la Orden de Santa Clara. Valencia, Játiva y Gandía*) insiste sul rapporto tra aristocrazia ed élite borghese nel processo di fondazione dei principali monasteri delle clarisse e studia il caso del monastero della Puridad di Valenza che conserva uno dei più completi archivi monastici femminili. Una delle peculiarità di queste ricerche scaturisce proprio dall'utilizzo di fonti primarie a cui la maggior parte delle autrici si sono rivolte andando a scoprire ed indagare proprio negli archivi inesplorati dei monasteri femminili.

Dall'inizio della lettura del libro, tutti gli articoli suggeriscono la necessità di proporre ulteriori letture e studi comparati, che sono già presenti in questo libro. Risulta interessantissimo il confronto ed il parallelismo tra Sancia di Maiorca ed Elisenda, Elisabetta di Ungheria proposto da Anna Castellano.

Le ricerche proposte non trattano solamente di progetti spirituali regolarizzati, molte donne in questi secoli vivevano vite religiose non regolate che dettero vita a comunità di beate, murate e beghine. Fino ad oggi queste tipologie di vita religiosa femminile non sono state sufficientemente studiate nei territori dei regni peninsulari, anche per le difficoltà che presenta la documentazione. Per questo motivo è doveroso evidenziare lo sforzo effettuato da Delfi Nieto nello studiare la rete di spiritualità delle beghine della Languedoc (*"Qui spiritus ambo sunt unum". La red de espiritualidad beguina del Languedoc a inicios del siglo XIV*). La giovane autrice attraverso un'analisi di "quantistica storica", arriva ad individuare quello che lei definisce, con un'espressione splendida, *los repositorios de creencia* ossia centri di scambio e confronto di idee tra beghini e beghine, offrendo una visione nuova degli spazi di confronto tra donne e uomini, facendo quasi immaginare delle mappe storiche relative alla densità delle comunità di beghine. Un secondo riferimento importante alle beghine è nello studio di Araceli Rosillo Luque (*"Habeant ecclesiam Santorum Blasy et Latzari edificatam iuxta dictum eorum monasterium Sancte Clare": evidencias e hipótesis sobre la fundación de Santa Clara de Manresa*) a proposito della fondazione del monastero di Santa Clara de Manresa fondato nel 1322; secondo la studiosa la fondazione delle clarisse probabilmente risale ad una precedente comunità di beghine che viveva *intra mœnia* ed associata all'attività ospedaliera di San Lazzaro e San Blasio a Manresa.

Il valore di questo libro si completa con saggi che trattano altri temi ed altre tipologie di fonti. È il caso del lavoro di Núria Silleras (*Exceso femenino, control masculino: Isabel la Católica y la literatura didáctica*) in cui si sottolinea la relazione che esisteva nel Medioevo tra alcuni libri fondamentali per la formazione delle giovani aristocratiche e regine. L'autrice esamina, attraverso lo studio del *El jardín de nobles*

doncellas, o el Carro de las Donas, il modello teorico di condotta proposto da questi testi, il risvolto che ebbe nelle vite e nelle azioni di quelle donne a cui veniva proposto e la relazione che evidentemente esistette, ma è difficile da esaminare e da stabilire, tra tre elementi cruciali individuati e scomposti dalla studiosa: testo, teoria e pratica.

I libri di contabilità del monastero di Pedralbes sono le fonti studiate minuziosamente da Cristina Sanjust i la Torre (*Seguint els passos de la fundadora. Teresa de Cardona i el monestir de Santa Maria de Pedralbes*) per approfondire alcuni aspetti della riforma tridentina. La studiosa ricerca quelle norme che accoglie il monastero per ciò che si riferisce alla clausura e a tutte le modificazioni e cambiamenti architettonici e strutturali che comportò l'adozione dell'Osservanza. Dal dormitorio al chiostro passando per l'infermeria, la somma degli interventi si configurò come un tentativo coerente e ben riuscito di conformare gli spazi monastici alle nuove disposizioni.

Da questo volume potranno scaturire nuove ricerche, soprattutto da articoli come quello di Concepción Rodríguez (*Redes de mujeres en torno a la Orden de la Merced en la Barcelona del siglo XIII: aproximación a las fuentes bibliográficas y documentales para el estudio de Maria de Cervelló y las primeras mercedarias*). Attraverso il suo lavoro si offre uno strumento perfetto per poter iniziare un'indagine sulle *mercedarias* a Barcellona partendo da Maria de Cervelló. La Rodríguez nel suo sondaggio ha svolto un lavoro enorme e certosino su tutti i tipi di fonti, da quelle bibliografiche alle documentarie passando per le agiografiche, senza tralasciare nessuna linea di possibile approfondimento.

L'apparato bibliografico proposto è un altro prezioso strumento, una puntuale ricognizione per la pluralità e di approcci e di contenuti che le autrici offrono a tutti coloro a cui interessano gli studi sul monachismo femminile.

Il volume presenta tutte questioni di effettiva rilevanza storica e riesce a sintetizzare in maniera chiara ed empirica, con dati in alcuni casi molto bene organizzati, la tesi esposta da Blanca Garí sul cambio di prospettiva che si realizza nella spiritualità femminile del XIII secolo. Allo stesso tempo si apre a nuovi filoni di ricerca che sono alla base del nuovo progetto internazionale *Claustra*, coordinato sempre dalla Garí, a cui hanno aderito altre realtà internazionali. Mi preme sottolineare come il volume edito è stato tradotto e pubblicato anche in lingua inglese. Tutti i volumi di questa nuova collana finanziata dall'IRCVM verranno pubblicati sempre nelle lingue madri degli autori, così come proposto dal comitato editoriale e scientifico, ma allo stesso tempo tradotti in inglese e resi disponibili anche in formato e.book.

Gemma Colesanti
Consiglio Nazionale delle Ricerche